



Dalle vespe alla “favolosa”: la lotta sostenibile contro la xylella

La **xylella fastidiosa** è un batterio che vive nei vasi che trasportano la linfa della pianta dalla radice alle foglie. La xylella si nutre della linfa e si moltiplica fino a occludere i vasi. In questo modo la pianta secca completamente in brevissimo tempo. Il contagio con altre piante avviene soprattutto attraverso insetti che funzionano da vettori del batterio, come la “sputacchina” (*Philaenus spumarius*), e quindi è particolarmente difficile da debellare. La xylella è presente soprattutto nelle regioni tropicali e subtropicali dell’America, perché prolifera meglio nei climi caldi. Infetta soprattutto l’**ulivo** e la **vite**. Il trasporto intercontinentale di merci causato dalla globalizzazione ne ha permesso l’arrivo in **Italia** dove ha fatto **strage di ulivi**, in parte distrutti dal batterio stesso, in parte abbattuti a scopo precauzionale.

Piante di ulivo colpite dalla **xylella**, in **Salento**.



In **Puglia**, dove la produzione olearia è un settore chiave, la xylella ha provocato danni enormi: si calcola che gli ulivi infetti siano 21 milioni, con un crollo della produzione del 60% e una perdita di 5.000 posti di lavoro.

Sono molte le soluzioni tentate negli ultimi anni per frenare questo drammatico fenomeno, come l’impiego di **insetticidi chimici** che dovrebbero uccidere gli insetti vettori, dannosi però per la pianta e per la salute umana.

Tra queste soluzioni, alcune si sono distinte per essere particolarmente **sostenibili**, perché non comportano l’utilizzo di prodotti chimici e non compromettono il naturale sviluppo della pianta. Ad esempio, si può ricorrere alla cosiddetta “**lotta biologica**”, cioè l’impiego di insetti che siano i naturali antagonisti

di quelli che trasmettono il batterio. Alcuni di questi insetti antagonisti, però, provengono da altri ambienti, e non dall'area del Mediterraneo, e la loro "importazione" può compromettere l'ecosistema dell'area in cui vengono immessi. Inoltre, in alcuni casi, questi insetti sono dannosi anche per la pianta stessa e possono provocare problemi peggiori di quelli che tentano di risolvere. La soluzione ideale sembra arrivare da una piccola vespa, diffusa in Europa, la **Ooctonus vulgatus**, che deposita le proprie uova all'interno di quelle delle sputacchine, impedendo la nascita di queste ultime.

Un'altra possibile soluzione è costituita dalla "resistenza genetica", cioè dalla scelta di varietà di ulivi resistenti al batterio della xylella, come la **Fs-17 Favolosa**, un incrocio tra la varietà Frantoio e la varietà Ascolana tenera. La Favolosa diventa produttiva in anticipo rispetto ad altre,

ha una maggiore resa e, soprattutto, è resistente alla xylella, caratteristica che la rende davvero "favolosa". Anche altre varietà sembrano sopportare bene il batterio, come il **Leccino**. Questa varietà è presente principalmente in Toscana e nel Nord Italia e si sta impiegando negli ultimi anni per sostituire le varietà tradizionalmente più diffuse in Puglia, come la Coratina e l'Ogliarola salentina, che sono invece molto vulnerabili alla xylella e sono state letteralmente decimate dalla trasmissione di questo batterio.



Una pianta di **Leccino**.

Prova tu!



Dopo aver letto il testo, dividetevi in gruppi. Rispondete alle domande, anche con l'aiuto del Web.

1. Che cos'è la xylella? In che modo si diffonde e attacca gli ulivi?

.....

2. Che cosa prevedono i metodi della "lotta biologica"?

.....

3. Quali varietà di ulivi sono state impiegate grazie alla loro "resistenza genetica"?

.....

4. Scegliete una delle varietà di ulivo citate nel testo e fate una ricerca. Scrivete un breve testo descrittivo per elencarne le caratteristiche e l'area in cui è presente. Cercate anche delle immagini rappresentative. Organizzate il materiale che avete trovato con Power Point o con Prezi.